

Presentazione del libro

Gli equivoci dell'amore

di Moreno Montanari

con l'autore intervengono Benedetta Silj e Guido Traversa

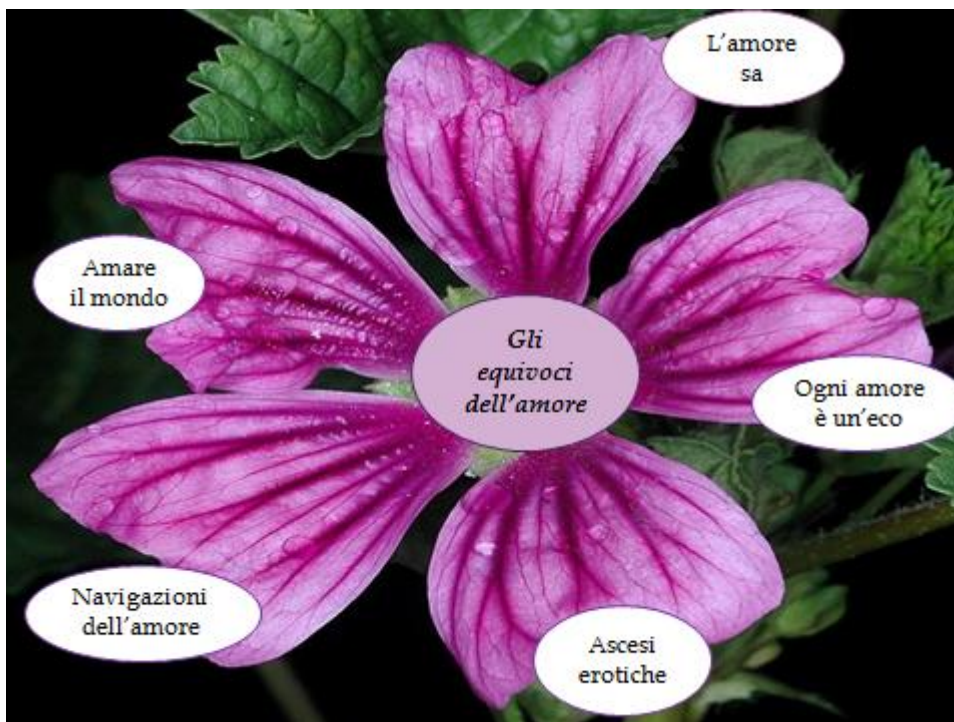
Philo – Koob, Roma 30 aprile 2016

Traccia dell'intervento di Benedetta Silj

La mia introduzione a questo testo l'ho pensata, soprattutto, come un avviso al lettore. Perché, qui, in appena 120 pagine, l'autore ha condensato tali e tante riflessioni e suggestioni - attorno al tema dell'amore e dei suoi equivoci - che la ricchezza di questa condensazione, seppure limpidamente realizzata in termini narrativi, potrebbe evaporare in una lettura frettolosa e distratta o quanto meno "non avvisata".

Perciò ho pensato che il modo più efficace e più immediato per darvi sentore, anche percettivo, di questa densità era quello di ricorrere ad una immagine che rappresentasse l'**indice** del testo in modo tridimensionale e organico. Sapete che l'indice di un libro di saggistica, per i lettori incalliti, è una specie di radiografia istantanea del testo! Ecco, ho l'impressione che in questo caso neppure dall'indice si può rilevare con immediatezza la stratificazione e la ricchezza dei contenuti. Non almeno dall'indice letterale, dall'elenco dei capitoli.

Perciò l'immagine che mi è venuta in mente per sintetizzare organicamente questa densità è stata quella del fiore. E' un libro con cinque capitoli e lo descriverei come un fiore con cinque petali in cui ogni petalo contiene una gamma talmente variegata di sfumature da meritare un ingrandimento per percepire appieno le varie tonalità e la luce particolare che le varie venature e tonalità sprigionano.



Ecco, vedete, il fiore mi permette di configurare l'indice e la struttura del libro in una forma circolare, come in un fiore appunto, abbiamo al centro il titolo, "Gli equivoci dell'amore" e a raggera i capitoli come petali da leggere in senso orario partendo dall'alto.

Intanto direi che i petali mantengono la promessa della corolla: si parla, qui, degli "equivoci dell'amore":

Equivoco è una parola molto interessante se applicata all'amore. E' infatti una parola composta da un sostantivo *aequus* (uguale) e da un verbo *vocare* (chiamare). Dunque "equivoco" allude all'esperienza umana di chiamare con il medesimo nome una cosa diversa. Si chiama amore qualcosa che non lo è...quanto spesso ci accade! Ricordate certamente il film di Troisi "Credevo fosse amore e invece era un calesse"! Ma ci capita anche l'inverso, va detto: credevamo fosse un calesse e invece era l'amore!

Per stare ancora un momento sulla corrispondenza tra la promessa del titolo e lo sviluppo del discorso il lettore potrà constatare, capitolo per capitolo, che:

- 1) L'amore sa...*ma è tanto facile non voler imparare niente dall'amore*
- 2) Ogni amore è un'eco...*ma nell'eco si può smarrire la propria voce*
- 3) Ascesi erotiche...*ma si danno anche cadute verticali dell'eros*
- 4) Navigazioni dell'amore...*ma si danno anche naufragi dell'amore*
- 5) Amare il mondo...*ma quanto è facile odiarlo!*

Ma cosa intende esattamente l'autore con questi titoli molto belli e anche molto originali rispetto alle banalizzazioni e ai luoghi comuni del "discorso contemporaneo" sull'amore di coppia?

Dove vuole andare a parare?

In effetti l'originalità di questa ricerca di Moreno Montanari sta, a mio avviso, nell'immenso lavoro esistenziale, oltre che culturale, che c'è a monte della sua scrittura e di cui questo testo sull'amore è un distillato.

Consideriamo, infatti, che vi si trova una combinazione, una tessitura molto fitta e pregiata di fili di diverso colore e materia: c'è la visione filosofica, c'è la sensibilità letteraria e artistica, c'è l'esperienza di prima mano della psicoanalisi, c'è l'attenzione alla dimensione corporea dell'esperienza amorosa, c'è una attenzione costante alla spiritualità – laica così come di diverse tradizioni religiose, c'è un'apertura all'attualità e alle inaudite trasformazioni socio-culturali che ci travolgono e c'è infine un raccordo costante alla saggezza antica, alle saggezze antiche.

Quindi si tratta di un testo molto meno "veloce" di quello che potrebbe sembrare – non è certo un instant-book come si dice oggi - ma proprio in questa sua densità e spessore si trova, secondo me, la sua proposta più generativa per i lettori.

Dunque se il tema dell'amore vi appassiona e vi turba, e se vi appassiona certamente vi turba, il mio consiglio è di prendere questo libro come un laboratorio, di leggerlo con concentrazione e pazienza e se ne avete voglia di prendere persino degli appunti e nel prendere appunti di annotarvi domande, connessioni con la vostra esperienza, dubbi! E' un libro che richiede un atteggiamento attivo e investigativo del lettore altrimenti le numerosissime e qualitative suggestioni che contiene potrebbero scivolarvi addosso senza lasciare traccia.

Troverete infatti qui, se leggerete con animo vigile, una epistemologia, un metodo, una serie di suggestioni etiche e pratiche, una analisi psicologica del fenomeno amoroso e un grande ampliamento di orizzonte rispetto all'esperienza umana dell'amore.

- Troverete una *epistemologia*, cioè una piccola teoria su *come* conosciamo le cose amoroze, perché l'autore vi accompagna - nel primo capitolo *L'amore sa* - ad avvicinare e a pensare questa parola ab origine, con i filosofi antichi, con Socrate e Platone. E con delle connessioni molto belle con pensatrici come Simone Weil e Maria Zambrano. E questa offerta – lungi dallo scaturire da una esibizione intellettuale dell'autore – ha il senso maieutico di lasciar nascere la VOSTRA concezione dell'amore, allestisce cioè le condizioni per un ri-pensamento soggettivo della dimensione dell'amore.
- Troverete un *metodo* perché l'autore vi accompagna, già dal secondo capitolo *Ogni amore è un'eco*, a prendere atto dei condizionamenti, delle catture e dei preconcetti che predeterminano gli incontri d'amore e che spesso fanno dell'amore un ostaggio anziché un agente liberatore e creativo.
- Troverete *suggestioni etiche e pratiche* piuttosto inedite rispetto all'amore. In che senso? Nel senso che qui non si promuovono strategie di *conquista amorosa* ma piuttosto, all'opposto, *strategie di disarmo amoroso*! In particolare nel capitolo *Ascesi erotiche* l'autore propone una concezione della dimensione della sessualità che è forse poco di moda ma che è a mio avviso la più felice e la più difficile da realizzare - quella che non si scinde dalla spiritualità e dal sentimento, quindi di una *sessualità disarmata*. Certo qui l'autore sfiora soltanto – deliberatamente immagino per ragioni di spazio - tutto il lato traumatico della sessualità che come sappiamo è un lato d'ombra che non ci è dato bypassare se vogliamo davvero disarmarci.
- Poi troverete una *analisi psicologica del fenomeno amoroso*, con tanti riferimenti alla poesia, alla letteratura, al cinema e alla psicoanalisi. In particolare nel capitolo *Navigazioni dell'amore* vengono mostrati con grande chiarezza i diversi livelli di consapevolezza con cui possiamo vivere l'eros; il livello dell'innamoramento (che l'autore chiama la prima navigazione) e poi il livello della stabilizzazione di un amore più profondo (che chiama la seconda navigazione). In questo capitolo sono da meditare a mio avviso con grande pazienza e premura gli "smascheramenti" che l'autore offre di certe figure retoriche ed equivoche della relazione d'amore che ancora fanno milioni di vittime. L'autore, appoggiandosi ad una lettura molto attenta del film *To the wonder* ci aiuta a intravedere quante dinamiche confuse sono all'opera nell'innamoramento, la proiezione, l'idealizzazione dell'altro e poi il disprezzo, l'illusione di superare la separatezza attraverso il sogno fusionale di platonica memoria, la difficoltà di custodire sempre, invece, quel braccio di mare tra sé e l'altro che permetta, come dice Rilke, di viverci come "due solitudini che si riconoscono e si salutano a vicenda". Questo capitolo è molto importante, infine, perché offre proprio alcune basi per comprendere un equivoco attualissimo e tragico dell'amore, mi riferisco all'equivoco per cui troppe donne, ancora, confondono la persecuzione con l'amore! Nel libro non si fa esplicito riferimento a questa deriva ma vi si trovano gli ancoraggi e gli insight utili a sviluppare questa riflessione e questo ravvedimento socialmente urgentissimo.
- Infine, l'ultimo capitolo, propone questa *apertura al mondo*, *Amare il mondo*, come l'orizzonte più vasto nel quale anche una coppia in "seconda navigazione" potrà iscrivere il suo patto, il suo sogno di cura...quindi un grande ampliamento e una proposta di trascendenza; una proposta di trascendenza quanto mai "inattuale" dal punto di vista dello stile relazionale contemporaneo tutto centrato su di sé e dunque anche sul proprio esclusivo "successo affettivo"; ma tremendamente

attuale se pensiamo all'emergenza, se sentiamo l'emergenza, a tanti livelli, di pensarci insieme. A proposito di un recente film "Nessuno si salva da solo" potremmo parafrasare dicendo:

- Prima navigazione: "Nessuno si salva in coppia".
- Seconda navigazione: "Nessuna coppia si salva da sola"
- Come dire: il risucchio della fusionalità e del possesso esclusivo hanno effetti mortiferi all'interno della diade e si propagano all'esterno della diade. Abbiamo bisogno di aprirci al mondo – da soli, nella coppia e come coppia - se vogliamo salvarci nell'amore.

Questo è a mio sentire il messaggio più forte e più intimamente ispirato di questo libro. Infatti ho scoperto, guardando i capitoli nella configurazione circolare, che il titolo dell'ultimo capitolo e il titolo del primo si possono congiungere e di fatto si congiungono in una completezza di senso: *L'amore sa amare il mondo.*